

## **La Cina è vicina (al Fondo per le Pmi)**

*di Franco Locatelli*

Mercoledì scorso la Caisse des Depots (l'equivalente della nostra Cassa depositi e prestiti, Cdp) e la China Development Bank (Cdb) hanno annunciato un accordo-quadro di cooperazione economica che prevede il cofinanziamento di progetti e investimenti di lungo termine. L'intesa si iscrive nella strategia a largo raggio lanciata a giugno scorso dal Club degli investitori di lungo periodo, di cui fanno parte le Casse depositi di Francia, Germania e Italia e la Bei, e che è aperta ai Fondi sovrani di Pechino, Mosca, Dubai, Abu Dhabi, Marocco e Canada con una ricca dotazione per investimenti di grande respiro soprattutto in infrastrutture.

La prima novità dell'accordo tra Francia e Cina è che l'intesa prevede anche la costituzione di un Fondo di private equity per il sostegno delle piccole e medie imprese con un capitale partecipato fifty-fifty dalla Caisse des Depots e dai cinesi della Cdb ma con la gestione totalmente in mano ai francesi. Ma la seconda novità, che ci riguarda ancor più da vicino, è che la China Development Bank ha lanciato un messaggio ai vertici della nostra Cdp dicendosi pronto a replicare in Italia l'accordo con i francesi per il Fondo per le Pmi. Anche ieri a Capri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il presidente della Cdp Franco Bassanini hanno accennato al progetto di un Fondo private equity per lo sviluppo e la ricapitalizzazione delle nostre Pmi che dovrebbe essere partecipato dalle grandi banche italiane, dai privati e dalla Cassa depositi. Si parla di una dotazione iniziale di tre miliardi di euro ma le risorse disponibili aumenterebbero notevolmente se le porte venissero aperte ai cinesi. La sfida è di grande rilievo sia politico che economico e forse non è casuale che arrivi dopo l'invito rivolto da Pechino al ministro Tremonti a tenere una lezione alla Scuola centrale del Pc cinese. Tremonti è stato negli anni scorsi tra i più critici sull'espansionismo economico e politico cinese ma, in Italia come all'estero, ha anche dimostrato di non disdegnare il pragmatismo. Sarà interessante vedere che cosa farà adesso e se darà o no via libera all'ingresso dei cinesi nel nostro Fondo per le Pmi. Il fatto che i francesi, che di patriottismo se ne intendono, abbiano già imboccato questa strada lo incoraggia ad osare.